ULTIME l'Unità NOTIZIE

IN UNA SOLENNE MANIFESTAZIONE TENUTASI A FROSINONE

50 anni di lotte nel Frusinate celebrati dal compagno D'Onofrio

Consegnata una medaglia d'oro e la prima tessera del P.C.I. della Federazione di Frosinone al compagno Domenico Marzi

FROSINONE, 6. — Con una solenne e commovente manifestazione tenutasi al cinema Excelsior sono stati celebrati oggi, unitamente alla ricorrenza della Rivoluzione d'Ottobre, il cinquantennio di attività e di milizia socialista e comunista del compagno Domenico Marzi ed i cinquanta anni di movimento operaio e contadino della provincia di Frosinone.

Nel corso della cerimonia, che si è conclusa con la consegna di una medaglia d'oro e della prima tessera del PCI per il 1956 della Federazione di Frosinone al compagno Domenico Marzi, decine di vecchi compagni e di dirigenti comunisti di tutta la zona hanno rivolto parole augurali al glorioso combattente festeggiato oggi dal Partito.

Cinquant'anni fa — ha detto il compagno Edoardo D'Onofrio concludendo la manifestazione — qui a Frosinone il movimento innovatore della classe lavoratrice usciva dalle nebbie di una ideologia genericamente democratica per prendere una fisionomia di classe, netta e precisa: cinquant'anni fa un pugno di uomini, tra cui il compagno Marzi, dava vita alla prima espressione politica ed organica dei lavoratori, fondando la sezione socialista. Era questo l'inizio di una nuova vita per Domenico Marzi e per tutto il movimento di emancipazione della popolazione lavoratrice della provincia. Oggi rievocando la sua milizia e gli albori del socialismo nel Frusinate, festeggiamo con Domenico Marzi le conquiste che in questi ultimi cinquant'anni i lavoratori della provincia hanno ottenuto a difesa dei loro interessi e a garanzia delle lotte future. E perchè queste lotte si svolgano sicure e vittoriose sulla strada del socialismo ecco scaturire chiara l'indicazione del compagno Marzi: imparate a conoscere il partito, imparate a conoscere perchè l'abbiamo costruito e voluto così, imparate ad amarlo e a rafforzarlo, a guadagnargli la simpatia e l'adesione di tutti i lavoratori.

L'esempio di fede e di tenacia del compagno Marzi — ha detto il compagno D'Onofrio dopo averne ricordato le lotte e l'azione politica — serva oggi a tutti quelli tra noi che esitano dinanzi alle difficoltà e a quei compagni che hanno perduto l'abitudine di lavoro e di propaganda, anche spicciola, per il socialismo, per fare nuovi adepti, nuovi aderenti al partito, nuovi combattenti per i nostri ideali.

Due sono gli insegnamenti — egli ha proseguito — che dobbiamo trarre dalla analisi dei 50 anni di lotte popolari nella provincia di Frosinone, per fare un altro passo avanti: rafforzare il partito e lottare perchè la soluzione dei problemi del Frusinate vengano presto risolti. Le lotte contro il supersfruttamento dei lavoratori nelle fabbriche e negli stabilimenti, per le libertà democratiche debbono essere al centro dei piani di rinascita; il partito, soprattutto, deve essere alla testa delle grandi masse contadine e lottare con esse perchè ottengano sgravi fiscali, assistenza economica adeguata, la valorizzazione della produzione agricola, la riforma dei patti agrari per assicurare la stabilità nel fondo e una giusta ripartizione dei prodotti, una più estesa assistenza medico sanitaria, la pensione di invalidità e vecchiaia.

Battendovi per la soluzione di tutti questi problemi, così — ha concluso D'Onofrio — voi avete reso maturo il partito ed ogni comunista. Avete fatto del partito non solo il partito della classe operaia e dei contadini, ma il partito di tutto il popolo lavoratore. E' su questa strada che dovete continuare infondendo nel partito tutto quanto di meglio ci viene dagli insegnamenti dei grandi maestri del socialismo

Proposta di Di Vittorio alla C.I.S.L. per i salari

CASTELL. DI STABIA, 6. — Parlando oggi ad una grande folla di lavoratori raccolti a piazza Municipio, il segretario generale della CGIL ha trattato ampiamente il tema della libertà nelle fabbriche e dei miglioramenti salariali. In proposito egli ha ricordato le tesi della CISL secondo cui gli attuali salari non valgono a soddisfare nemmeno le esigenze del minimo vitale.

Anche la CGIL — ha dichiarato l'on. Di Vittorio — sostiene questo punto di vista. Poichè entrambe le organizzazioni sindacali riconoscono la necessità di corrispondere ai lavoratori salari più adeguati, il segretario della CGIL ha proposto alla CISL una riunione comune per individuare quelle aziende che hanno realizzato in questi anni degli scandalosi profitti e fissare un piano di lotta sindacale unitaria che permetta ai lavoratori di strappare un salario più umano.

Concluso a Brioni l'incontro Dulles-Tito

Il presidente jugoslavo sottolinea la necessità di risolvere gradualmente il problema tedesco

BRIONI (Jugoslavia), 6. — Il segretario di Stato americano, Dulles, ha avuto oggi il preannunciato colloquio con il presidente jugoslavo, Tito.

Al termine del colloquio, è stato diramato un comunicato congiunto, nel quale è detto che «*è stato raggiunto un accordo su di una serie di questioni, in particolare sulla necessità di un ulteriore miglioramento delle relazioni internazionali e su una amichevole collaborazioni tra i due paesi*», e che «la riunione ha confermato il vantaggio di contatti personali al fine di meglio conoscere i reciproci punti di vista».

In alcune dichiarazioni fatte ai giornalisti, Dulles ha detto di aver fatto a Tito un resoconto della conferenza di Ginevra e di aver discusso con lui «le principali questioni di essa, in particolare quella della sicurezza europea e della Germania». In proposito, egli ha detto di aver avuto con Tito «uno scambio di idee il cui contenuto costituisce un segreto». Tito ha però precisato: «Siamo d'accordo che la questione tedesca deve essere risolta e che deve esserlo per gradi. Quanto ai metodi, si tratta di un'altra questione».

Dulles ha poi riferito di aver parlato con Tito della situazione nel Medio oriente, in relazione al suo prossimo incontro con Nasser e di avere ascoltato l'opinione di Tito sulla alleanza balcanica.

Infine, Dulles ha detto: «Abbiamo riconosciuto di comune accordo la importanza della indipendenza dei paesi dell'Europa orientale, della non ingerenza nel loro affari interni e del diritto di questi paesi a svilupparsi sul piano sociale ed economico, senza interferenze».

Tito ha parlato brevemente, alla fine dell'esposizione di Dulles, per dire che egli l'approva, ma che l'esposizione stessa non costituiva «una dichiarazione comune».

In serata, Dulles è ripartito per Ginevra.

Una madre spara sul seduttore della figlia La ragazza si getta dal terrazzo uccidendosi

La feritrice è madre di dieci figli — Il dramma è accaduto nella vecchia Palermo — L'uomo versa in gravi condizioni — Anche un passante colpito

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 6. — *Il popoloso rione del Capo, uno dei più impressionanti agglomerati di tuguri della vecchia Palermo, è stato turbato oggi da una agghiacciante tragedia. Una donna ha sparato sul seduttore della giovane figlia ferendo l'uomo e un passante, e la ragazza, non appena avuta notizia del gesto esasperato della madre, si è lanciata da un terrazzino sovrastante la sua abitazione andando a sfracellarsi sul selciato di un cortiletto.*

La 40enne Lidia Guli, abitante in via San Gregorio, Cortile Mastro Gallo, moglie di un commesso dell'Assemblea regionale, Ignazio Vizzini, e madre di 10 figli, ha esploso verso le 10,15 di stamane in Via Sant'Agostino numerosi colpi di pistola calibro 6,35 contro il calzolaio Pietro Vultaggio, di 31 anni, sposato e padre di tre figli abitante al n. 9 del Cortile Ecco Omo, in via Sant'Agostino.

Fuoco alle spalle

L'uomo, che aveva stretto una relazione con la figlia della Guli, Vincenzina di anni 19, è stato raggiunto da due proiettili all'addome e versa in gravi condizioni all'ospedale della Feliciuzza. Il Vultaggio, all'atto di essere colpito, stava uscendo dal negozio di frutta gestito dalla suocera, dove si era recato per cambiare un biglietto da 5 mila lire.

Nella sparatoria, è stato pure raggiunto da due proiettili al braccio destro e alla gamba sinistra il fabbro di 41 anni, Gaetano Pace, che usciva dal locale di un barbiere. Un proiettile che ha colpito il Pace è andato poi a conficcarsi in una porta del salone. Alla «Feliciuzza» il fabbro è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

La Guli, uscita di casa decisa a vendicare l'onore della figlia Vincenzina, si era prima recata all'abitazione di Pietro Vultaggio, un calzolaio che aveva acquistato nel quartiere del Capo una certa rinomanza di donnaiolo. Qui aveva ritrovato la moglie del calzolaio, alla quale aveva chiesto dove pensava che potesse trovarsi il marito. La moglie del Vultaggio rispondeva: «Deve essere dal barbiere»: e infatti la vittima veniva raggiunta vicino al salone e colpita alle spalle dai colpi della donna.

La notizia del grave fatto di sangue si diffondeva in un baleno in tutto il quartiere e raggiungeva in pochi minuti anche la figlia della Guli, Vincenzina, che si trovava in casa. La ragazza, in preda alla disperazione, decideva di togliersi la vita e, salita su un terrazzino alto dal suolo circa 12 metri, copertasi gli occhi con un fazzoletto, si lanciava a capofitto sul selciato del cortile Mastro Gallo, un angusto e umido spiazzo, dove si sfracellava tra il raccapriccio di quanti avevano avuto modo di assistere all'orribile scena. A metà del pauroso volo, il corpo di Vincenzina Vizzini batteva contro la ringhiera di un ballatoio posto al primo piano. Frattanto la Guli, accompagnata da un suo genero, si costituiva ai carabinieri consegnando anche la pistola che aveva usato poco prima.

Si era da poco spenta l'eco dei colpi di via San Isidoro e del pauroso tonfo del cortile Mastro Gallo che giungeva nei pressi di casa il marito e padre delle due donne che erano state protagoniste della agghiacciante tragedia, Ignazio Vizzini, che anche stamane aveva prestato servizio all'Assemblea regionale. Il poveretto, che è mutilato di guerra, è stato subito avvertito di quanto era accaduto poco prima: egli è sembrato per qualche istante come impietrito, poi urlando ha dato sfogo alla disperazione che lo ha stroncato e annichilito. «Come si è potuta distruggere la mia famiglia! Perchè devo continuare a vivere!» è andato gridando per i vicoletti tortuosi del Capo, inebetito, facendosi largo tra centinaia di abitanti del quartiere che si affollavano fuori dai loro tuguri.

Chi è la suicida

La famiglia Vizzini, come abbiamo detto, era composta dai genitori e da ben 10 figli, sei femmine e 4 maschi. Proveniva dalla provincia di Palermo e solo da un paio di anni si era stabilita al cortile Mastro Gallo. Vincenzina, la ragazza che si è uccisa, aiutava la famiglia cucendo pantaloni. Non era particolarmente avvenente ed era stata facilmente conquistata dal Vultaggio.

Sembra che la Vincenzina e il Vultaggio abbiano dato inizio alla loro relazione durante le feste da ballo alle quali erano stati entrambi invitati da qualche famiglia di vicini o di conoscenti: uno dei rari motivi che spezzano la vita monotona e misera di migliaia e migliaia di famiglie che si ammassano in quartieri miserabili come questo del Capo. La giovane si era legata strettamente al calzolaio e sembra che proprio ieri, alla vigilia della sanguinosa tragedia, abbia tentato di fuggire con il Vultaggio. Vincenzina aveva infatti preparato due valige, che contenevano tutto quanto possedeva, abbandonando furtivamente la sua abitazione. Alcuni bambini che si erano accorti della manovra della giovane donna avvertivano la madre che non tardava a raggiungere la ragazza nella bottega artigiana del Vultaggio, situata in Via Sant'Agostino, nelle vicinanze dell'Ufficio di Leva. Tutto si era concluso nella stessa giornata con una grande scenata: Lidia Guli si era anche recata alla caserma dei CC. per sporgere querela contro il seduttore della figlia. La donna aveva dato in escandescenze gridando a più riprese: «Lo ammazzo, lo ammazzo!». Un graduato dell'Arma aveva placato la Guli esortandola ad usare maggiore prudenza e a sopire i suoi propositi di vendetta. Quanto è accaduto stamane al Capo dimostra però che la donna nel corso della notte ha maturato la sua determinazione di vendicare l'onore della figlia togliendo la vita all'uomo che l'aveva insidiata.

FEDERICO FARKAS

Costretti a desistere gli scalatori del Lhotse

KATMANDU (Nepal), 6. — Rapporti giunti nella capitale nepalese in questi giorni dicono che la spedizione internazionale al Lhotse, una cima alta oltre 8.000 metri nel gruppo dell'Everest e ritenuta la vetta più alta del mondo ancora da conquistare, è stata costretta dal maltempo a desistere dal tentativo di scalare la montagna.

La spedizione, formata da sette uomini e capeggiata dall'americano Norman, era riuscita a stabilire l'ultimo campo ad una altitudine di oltre 7.500 metri.

Non si sa ancora chi abbia raggiunto l'ultimo campo, ma sembra che sia stato l'austriaco Ernst Senn. Si crede pure che siano stati fatti tre tentativi per raggiungere la vetta, nell'ultimo dei quali il medico della spedizione Bruno Spirig è andato vicino a perdere la vita.

Tutti i membri della spedizione sono in buone condizioni fisiche e sono attesi qui per la fine del mese

Un operaio muore decapitato da un vagone

BARI, 6 — Un operaio delle «Acciaierie e ferriere pugliesi» è stato decapitato dalle *ruote di un vagone ferroviario.*

Il gravissimo incidente è avvenuto questa sera nello stabilimento di Giovinazzo. Il 40enne Salvatore De Caro, nel tentativo di bloccare, con dei pezzi di legno, un carro, ha perso l'equilibrio finendo con la testa sotto le ruote

Il Congresso delle ACLI si è concluso senza una chiara indicazione politica

Rimangono tuttavia le impostazioni unitarie di numerosi delegati, la denuncia della pesante situazione attuale, il rifiuto del maccartismo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, 6. — La conclusione del V Congresso nazionale delle ACLI non si può dire abbia recato un chiarimento sostanziale in merito alla posizione dell'organizzazione sui più vitali problemi che sono oggi di fronte ai lavoratori italiani. Restano, è vero, all'attivo del congresso, le coraggiose impostazioni unitarie di numerosi congressisti, la denuncia martellante e pressochè unanime della pesante situazione del mondo del lavoro e dell'economia nazionale, l'indicazione insistente di alcuni grandi problemi insoluti (idrocarburi, Iri, riforma agraria, depressione meridionale, disoccupazione), il rifiuto delle posizioni più sciocamente maccartiste e anticomuniste, lo anelito alla democrazia ed alla libertà all'interno delle organizzazioni cattoliche (ACLI, CISL, DC) sia nei luoghi di lavoro che in tutto il paese. Ma è mancata — o meglio l'accorta regia del Congresso è riuscita ad impedirlo — una coagulazione di questa spinta e di questa esigenza in precise prese di posizione politiche.

Nell'ultima giornata, in cui il dibattito si è accentrato sulle questioni organizzative e dei rapporti con le altre organizzazioni cattoliche, si sono delineate due tendenze. La prima, di cui si è fatto portavoce l'on. Bersani, propone che le ACLI svolgano una attività preparatoria e di formazione nel mondo del lavoro, e sviluppino un'opera di indirizzo politico ed ideologico nei confronti della CISL e della DC, senza per altro costituirsi in corrente organizzata. La seconda tendenza — di cui si sono fatti portavoce Labor, Cerici ed in genere la delegazione milanese — chiede una più attiva e diretta presenza delle ACLI nei luoghi di lavoro, con propri nuclei autonomi di fabbrica e di cascina da «affiancare» alla CISL.

Ha destato sorpresa e preoccupazione l'adesione e l'appoggio che la delegazione milanese ha dato alla CISL ed alla sua azione politica. Gli esponenti della prima tendenza mantengono, se non altro, un atteggiamento riservato e critico verso la CISL; l'on. Rapelli (rimasto però piuttosto isolato) ne chiede una radicale trasformazione affidando alle ACLI un compito diretto di azione sindacale; invece la tendenza che chiameremo «milanese» mentre sul piano politico esprime un attivismo dottrinario che richiama molto da vicino le posizioni dei fanfaniani di «Iniziativa», sul piano sindacale offre una base ideologica alle pericolose avventure di Pastore. Labor ha addirittura accettato senza obiezioni, nel suo discorso, le trattative e l'accordo privato in corso di stipulazione tra CISL e Montecatini. E' chiaro che, di fronte a questa ben concreta impostazione politica, poco senso mantengono certe denunce che i dirigenti delle ACLI milanesi periodicamente ripetono.

Non dedicheremo molte righe al discorso che l'on. Pastore ha pronunciato nell'ultima giornata congressuale per difendersi dagli attacchi dell'on. Rapelli e di numerosi delegati. Ben poco resta infatti se si tralasciano le meschine ritorsioni e le solite sparate contro il PCI e la CGIL, di cui Pastore ha infiorato il suo discorso. Egli ha affermato — tra vivissimi dissensi e grida di «No, non è vero!» provenienti da una larga parte di delegati — che i sindacalisti della CISL hanno difeso «eroicamente» i lavoratori, la democrazia, la libertà. Quanto agli accordi separati col padronato, Pastore ha detto di non aver assunto questa politica come indirizzo generale, ma che tuttavia egli intende continuare a stipulare patti separati ogni volta che gli altri sindacati non saranno d'accordo con lui!

Nel pomeriggio il Congresso ha apportato alcune modifiche allo statuto: di un certo interesse quella che stabilisce la incompatibilità tra l'appartenenza agli esecutivi centrali, regionali e provinciali delle ACLI e l'appartenenza ai corrispondenti organismi della CISL e della DC. Dopo le conclusioni dell'on. Penazzato il Congresso ha proceduto alla elezione del nuovo Consiglio centrale ed ha votato una mozione conciliativa.

LUCA PAVOLINI

Mercoledì la Camera discute lo statuto delle truppe NATO

Fanfani si affretta a riconfermare la fedeltà della D.C. al «governo di centro»

L'attività legislativa riprenderà alla Camera nel pomeriggio di mercoledì con l'esame dei provvedimenti, già approvati dal Senato, riguardanti la ratifica del protocollo sullo Statuto dei Quartieri Generali militari atlantici creati in virtù della NATO e della convenzione tra gli Stati partecipanti al trattato stesso sullo Statuto delle forze armate all'estero.

Ma l'avvenimento di maggiore rilievo è rappresentato dalla seduta comune delle due Camere fissata per le ore 16 del 15 corrente nell'aula di Montecitorio. L'Assemblea nazionale dovrà procedere alla votazione per la elezione dei cinque giudici della Corte Costituzionale di sua spettanza.

Fra i discorsi domenicali degli esponenti governativi val la pena segnalare solo quello pronunciato dall'on. Fanfani al congresso patavino dc. Egli ha calorosamente confermato la fedeltà del suo partito alla coalizione di centro, affermando, tra l'altro, che «troppo tempo abbiamo dedicato a precisare la nostra posizione nei confronti degli aspiranti a differenziarsi dal comunismo. Ora non c'è più tempo da perdere. E peggio per chi non ha finora approfittato della paziente attesa. Puntiamo quindi decisamente ad orientare il corpo elettorale verso la DC ed i suoi alleati come all'unica certezza attuale. All'alternativa socialista contrapponiamo la *continuità democratica*. Ad essa la DC ha dato e continuerà a dare il massimo appoggio: l'apporto dei suoi ideali di libertà e di socialità, l'apporto del suo metodo gradualistico ma non frammentario, della sua rinnovata organizzazione».

L'on. Fanfani ha voluto, insomma, tranquillizzare Saragat contribuendo a smorzargli gli ardori in pro' di nuove elezioni politiche.

UNA SIGNORA DELL'INDIANA

Divorzia perchè il marito non le parlava da 8 anni

SOUTH BEND, INDIANA, (USA), 6. — Il magistrato di questa cittadina dell'Indiana ha concesso il divorzio alla signora Ina M. Gillet, di 52 anni, la quale aveva intentato la causa di separazione poichè il marito per ben otto anni non le aveva rivolto la parola.

Per la verità, la signora ha dichiarato che il marito, Walter, di 55 anni, le ha rivolto, sì, la parola, ma una volta all'anno.

Battaglia in Inghilterra per salvare un nascituro

LONDRA, 6. — Una drammatica lotta è stata ingaggiata a Sheffield, ed in tutta l'Inghilterra, per salvare la vita di un bambino che non è ancora nato. Un'incompatibilità tra il sangue della madre e quello del nascituro condannerà quest'ultimo quasi certamente alla morte subito dopo la sua nascita, attesa per la fine di gennaio.

Appelli sono stati rivolti a tutte le banche del sangue di Gran Bretagna per reperire donatori appartenenti al gruppo sanguigno «O», che è rarissimo. Si calcola che solo una persona su diecimila possieda sangue di questo gruppo, che dovrà essere completamente sostituito a quello del bambino al momento della nascita.

Tra le centinaia di madri che affluiscono ai centri di trasfusione attraverso tutta l'Inghilterra è stato finora reperita *una sola donatrice*, una dattilografa di 26 anni da Nottingham, con il gruppo sanguigno richiesto, ma una sola non basta. E' possibile tra l'altro che la ragazza si ammali ed essa, già felice e fiduciosa di poter compiere il nobile gesto, è ora disperata.

Le manifestazioni per il 7 novembre

(continuazione dalla 1. pag.)

dendo ogni scelta, presentarsi poi agli elettori per chiedere i voti di destra e quelli di sinistra nella vana ricerca di un nuovo 18 aprile. Gli elettori democristiani devono sapere per chi devono votare: per un partito di *riforme* o per un partito alleato ai monarchici e ai fascisti.

Noi facciamo appello alle forze oneste della Democrazia cristiana perchè rompano questa atmosfera di equivoco e di ricatti: se vogliono realizzare la Costituzione si avvicinino *alle forze popolari* francamente. Ma basta con le manovre di corridoio, per chiedere in segreto l'aiuto dei nostri voti in Parlamento. Noi ci siamo condotti con cautela e con coerenza in questa delicata situazione e tendiamo a farla progredire. Ma il governo non può contare su maggioranze compiacenti e non assume le sue responsabilità.

La apertura a sinistra non è affidata a giochi segreti, ma alla mobilitazione unitaria del popolo italiano. Il Partito comunista può condurre avanti efficacemente questa azione, perchè ne ha le forze e la capacità, assieme al Partito socialista. E per questo — ha concluso Amendola tra gli applausi scroscianti dei presenti — noi dobbiamo conquistare alla nostra azione di rinnovamento la maggioranza del popolo italiano, avanzando così su quella strada che ci ha aperta trentotto anni or sono dalla gloriosa Rivoluzione d'ottobre.

Colombi a Livorno

Parlando a LIVORNO il compagno Arturo Colombi, membro della segreteria del PCI, ha rilevato che la Rivoluzione d'ottobre «non fu un capriccio della storia, ma il risultato dell'azione cosciente del proletariato alleato ai contadini, i quali aprirono la strada all'emancipazione di tutti i popoli della terra contro lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo».

Dopo aver tratteggiato il nuovo corso della politica mondiale, l'oratore ha affrontato i temi di fondo della situazione politica nazionale ed internazionale, affermando che il problema della coesistenza si basa sul presupposto che «noi non abbiamo bisogno della guerra per vincere, ma ci è sufficiente l'emulazione pacifica tra i due sistemi, sicuri come siamo, della supremazia del sistema socialista su quello capitalista».

«Quale dei due sistemi poi debba aver il sopravvento — ha aggiunto il compagno Colombi — saranno i popoli a deciderlo, dopo aver giudicato quale dei due soddisfi meglio le loro esigenze».

Tratteggiando i successi della politica di pace della Unione Sovietica — politica che ha il suo caposaldo nel primo atto della rivoluzione vittoriosa, che proclamò l'esigenza della pace di fronte ad un'Europa ancora immersa nella guerra — l'oratore ha affermato che il processo di distensione in atto su scala internazionale, dovrà avere un riflesso nella situazione interna, «ma ciò non vuol dire rinuncia alla lotta di classe, che è il derivato della situazione stessa del nostro Paese, delle contraddizioni della nostra società e che non potrà, quindi, arrestarsi fino a quando queste condizioni non saranno totalmente scomparse. Sul cammino della distensione e della pace esistono, però, ancora dei pericoli dovuti al fatto che le leggi della società capitalistica non sono mutate e pertanto si impone vigilanza e lotta costante per scongiurarli».

Pajetta a Torino

La Rivoluzione d'ottobre è stata celebrata dal compagno on. Giancarlo Pajetta, membro della Segreteria del PCI, a TORINO, dinanzi a un foltissimo pubblico che gremiva il teatro Alfieri. Dopo aver delineato gli insegnamenti della Rivoluzione socialista d'ottobre, Pajetta ha affrontato il problema delle elezioni anticipate e ha detto: «Un Partito come il nostro, che mantiene i suoi contatti quotidiani con le Leghe masse e che considera l'intervento popolare come un elemento determinante per risolvere i grandi problemi nazionali, non teme certo delle elezioni anticipate. Noi riteniamo anzi necessario ricorrere a una consultazione elettorale ogni volta che l'immobilismo governativo o l'ostruzionismo della maggioranza impediscono la soluzione di questioni improrogabili. Noi vogliamo però che sia chiaro su che cosa si deve chiedere un nuovo voto agli elettori italiani, di quali questioni essi sono chiamati a decidere.

«I dirigenti d.c. e socialdemocratici debbono dire chiaramente quali sono le questioni che l'attuale Parlamento non può affrontare e risolvere. Noi pensiamo che, se anche soltanto una parte dei d. c. che si sono dichiarati in passato per la «giusta causa», fossero disposti a votare per la «giusta causa», la riforma dei patti agrari potrebbe certamente attuarsi per il sicuro apporto dei voti socialisti e comunisti. Così una legge che garantisca l'interesse nazionale sulla questione del petrolio, così lo sganciamento dell'IRI dalla Confindustria, così una politica che tenga conto delle giuste rivendicazioni degli statali potrebbero essere realizzate sin d'ora se d. c. e socialdemocratici rispondessero affermativamente alle richieste dei lavoratori e dei loro sindacati.

«I socialdemocratici e i d.c. che temono che provvedimenti riconosciuti improrogabili possano acquistare valore di legge soltanto con lo apporto dei voti socialisti e comunisti e anzi contro la volontà già espressa di una parte dei gruppi governativi, lasciano credere o ci inducono a credere di non volere che questi provvedimenti vengano presi davvero.

«Saragat e altri dirigenti governativi parlano di elezioni anticipate non perchè essi pensino che questa è la sola via per risolvere le questioni più urgenti che sono di fronte al Paese, ma nella vana speranza di nascondere i termini reali della lotta politica e sociale, per nostalgia di ripetere una crociata anticomunista e di sostituire alla lotta dei lavoratori e delle classi meno abbienti contro i monopoli e contro lo sfruttamento, una lotta fratricida fra quei lavoratori italiani che già oggi intessono un fraterno colloquio e conducono delle grandi azioni unitarie.

«I dirigenti governativi che deprecano l'adesione dei comunisti e dei socialisti al programma contenuto nel messaggio presidenziale — ha concluso Pajetta — dimostrano di temere che le parole di quel programma si trasformino in fatti. Noi li costringeremo a dire questo chiaramente, perchè vogliamo che siano chiari i motivi e i termini di una eventuale nuova battaglia elettorale».

Li Causi ad Agrigento

Ad AGRIGENTO la celebrazione si è svolta al teatro Pirandello, il più grande teatro della città, che in questa occasione, per la prima volta dopo molti anni, veniva concesso dal comune al PCI per una manifestazione politica pubblica.

Presentato dal vice segretario della Federazione Michelangelo Russo, ha parlato il compagno Li Causi, membro della Direzione del Partito, il quale ha iniziato illustrando il significato profondo delle grandi manifestazioni popolari con cui è stato accolto a Messina, Catania e Palermo il Presidente della Repubblica e come proprio in questi giorni le forze più retrive dell'Isola, i capi fascisti e monarchici, siano stati isolati e respinti ai margini della vita regionale.

Segno è che il popolo siciliano non solo si alimenta degli ideali democratici e repubblicani, ma esprime con vigore la sua volontà di progredire nella lotta contro la sua secolare arretratezza e *miseria, contro i troppi delitti* che restano impuniti e la oppressione cui sono soggette le sue donne. Questa ansia di progresso e di serenità è oggi più pressante e immediata per il fatto che si è aperta una nuova era di distensione, frutto delle lotte per la pace condotte da tutti i popoli del mondo, frutto della saggezza, della forza del socialismo che 38 anni fa trionfava per la prima volta nel mondo per merito del partito di Lenin, del partito rivoluzionario della classe operaia.

A questo punto Li Causi ha ricordato, riferendosi specialmente ai giovani che erano numerosissimi tra la folla, come proprio nella provincia di Agrigento, più che in ogni altra parte della Sicilia, risuonasse entusiastica nel '17 l'eco della Rivoluzione di ottobre che alimentò fin da allora i cuori e le menti di tanti combattenti di avanguardia del movimento operaio. L'oratore ha concluso con la dimostrazione del particolare interesse che la Sicilia ha nella pacifica coesistenza che consente di portare ingenti investimenti dalle sterili spese di riarmo alle opere di pace e nello sviluppo del commercio con l'Est, al quale è legata la prosperità della economia siciliana.

Sereni a Roma

In una cornice di caldo entusiasmo, presenti l'ambasciatore sovietico e la consorte, numerose personalità del mondo politico e culturale e centinaia di lavoratori, si è svolta la celebrazione di ROMA, al teatro «La Fenice». Contemporaneamente si sono chiusi i lavori del Congresso dell'Associazione romana Italia-URSS, con l'impegno di promuovere, in Italia, un vasto movimento per il miglioramento dei nostri rapporti con l'Unione sovietica.

L'esigenza di tale miglioramento è stata sottolineata nei discorsi centrali della mattinata, quelli dei senatori Busoni e Sereni.

Sereni ha anzitutto affermato che, in direzione dell'amicizia con l'URSS, noi italiani possiamo e dobbiamo fare di più di quanto fatto sino ad ora. E ciò, non soltanto nell'alveo dei nostri sentimenti di ammirazione per quel grande Paese che salvò a Stalingrado la civiltà umana, che fu il primo a riconoscere il nostro governo nell'ora tragica della disfatta allorchè da qualche parte si attentava addirittura alla nostra unità e indipendenza nazionale.

Non solo per questo — ha proseguito Sereni — sono necessari saldi legami col mondo socialista, ma anche perchè gli interessi dell'Italia appaiono, nello sviluppo del mondo moderno, legati alle profonde trasformazioni storiche che hanno cambiato la fisionomia politica di buona parte dell'umanità. Oggi la Unione sovietica è praticamente al centro, anche geografico, di immense forze in avanzata; ed è questo un dato di fatto che non può essere ignorato.

Sereni ha concluso tra applausi scroscianti, auspicando che si sblocchino, attraverso le lotte del popolo, le situazioni da secoli chiuse, soffocate, e si vada verso un rinnovamento nei costumi, nelle istituzioni, nelle strutture sociali, così come altri popoli, con alla testa la Unione sovietica, fanno ormai speditamente.

Terracini alla Spezia

Di fronte a migliaia di cittadini convenuti nel vasto teatro Monteverdi, il compagno sen. Umberto Terracini, membro della Direzione del Partito, ha celebrato l'anniversario a LA SPEZIA. Egli ha preso la parola, accolto da un lungo affettuoso applauso, dopo un breve discorso pronunciato dal compagno Angelo Landi, segretario della Federazione spezzina del P. S. I.

Terracini ha posto al centro della sua esposizione la politica di pace condotta dall'U.R.S.S. dimostrando come le recenti proposte presentate a Ginevra per un patto di sicurezza europea e per lo arresto produttivo e la distruzione delle armi atomiche non siano che gli ultimi atti di una politica coerente e ininterrotta, che porta come data d'inizio quella della dichiarazione di pace proclamata subito dopo la Rivoluzione d'ottobre.

Tre sono gli elementi principali che spingono l'U.R.S.S. alla difesa della pace: il sentimento di fraternità, di solidarietà umana che è nell'ideale socialista; le leggi naturali di sviluppo del sistema socialista e, infine, la volontà di concretizzare, mediante una pace stabile e duratura in tutto il mondo, la gigantesca conquista di questi 38 anni per realizzare ora la società comunista.

L'oratore, vivamente applaudito, ha concluso il suo discorso invitando il governo Segni ad inserirsi con iniziative proprie nel processo distensivo in atto, invitando nel nostro Paese i rappresentanti sovietici e inviando, a sua volta, il ministro degli Esteri on. Martino a Mosca. Soltanto attuando una politica di collaborazione e di amicizia con tutti i Paesi del mondo, l'Italia potrà progredire sulla via del benessere e della democrazia.

Ingrao a Prato

A PRATO l'anniversario della Rivoluzione socialista di ottobre è stato celebrato dal compagno on. Pietro Ingrao, membro della Direzione del PCI, nel corso di una grande manifestazione popolare.

All'inizio della manifestazione, il compagno Vestri, segretario per la zona di Prato, ha annunciato che nei primi dieci giorni della campagna per il tesseramento al PCI, 120 nuovi cittadini hanno chiesto di militare tra i comunisti e 41 giovani pratesi hanno presentato la domanda di iscrizione alla FGCI.

Ingrao, salutato da vivissimi applausi, ha tenuto quindi il discorso celebrativo del 7 novembre, impostandolo su un argomento fondamentale: quello del fallimento, in questo anno 1955, della campagna antisovietica scatenata nel secondo dopoguerra dallo imperialismo contro l'URSS. «Si era partiti — egli ha detto — da una clamorosa offensiva per realizzare l'isolamento economico e quello politico dell'Unione sovietica e di tutto il mondo socialista. Ebbene, sul piano economico, ci siamo accorti sempre più che il tentativo di isolare la Unione sovietica è rovinoso per le nostre industrie e per il nostro lavoro, come prova la stessa disgregazione dell'industria tessile italiana e di quella pratese in particolare.

«Sul piano politico, ci si va lentamente convincendo che con l'Unione sovietica e il mondo socialista non si può fare a meno di trattare, perchè così vuole oggi la maggioranza dell'umanità».

Da questa necessità Ingrao ha fatto discendere la lenta ma progressiva ripresa che si è avuta nei rapporti internazionali e che ha fatto, in questi ultimi tempi, di Mosca, la capitale che si voleva isolare, una «capitale diplomatica mondiale».

Venendo a parlare del profondo rinnovamento operato nella società umana dalla Rivoluzione d'ottobre, Ingrao ha efficacemente paragonato il grande potenziale industriale che la società socialista ha messo a disposizione della produzione industriale e agricola, con la crisi di potenziale produttivo dei paesi capitalistici. Soprattutto ha marcato la diversa valutazione che si fa dell'uomo nei due sistemi, notando come, mentre nell'URSS è scomparsa la disoccupazione, gli industriali britannici e tedeschi dell'ovest abbiano dovuto confessare brutalmente il «bisogno» che l'ordinamento capitalistico ha dei disoccupati e della miseria.

Le altre manifestazioni

Innumerevoli altre sono state, inoltre, le manifestazioni popolari svoltesi in tutto il Paese per celebrare la Rivoluzione d'ottobre, per cui ci è impossibile anche solo segnalarle tutte. A BRINDISI, nel teatro «Verdi» affollatissimo, ha parlato il compagno Remo Scappini, membro del C.C. del PCI; a COPERTINO e GALLIPOLI (Lecce) hanno tenuto comizi pubblici gli onorevoli Francavilla e Calasso mentre la compagna Adele Bei ha pronunciato la sua orazione celebrativa nel teatro Marrucino di CHIETI, gremito in ogni ordine di posti. L'on. Giorgio Napolitano ha parlato a SALERNO, nel teatro comunale «Augusteo»; il compagno Carlo Salinari nel teatro Partenio di AVELLINO di fronte a migliaia di cittadini. In Toscana, oltre che a Livorno, grandi manifestazioni si sono svolte a GROSSETO, oratore il compagno Giuseppe Berti, e a SIENA dove ha parlato il compagno Paolo Robotti.

A GENOVA, il compagno Jacometti, membro del C. C. del PSI, ha sottolineato le vittoriose tappe superate dalla *rivoluzione* dal lontano 1917 e i successi conseguiti dal popolo sovietico in tutti i campi. *L'oratore* ha poi parlato del suo recente viaggio in URSS, smentendo coi fatti alla mano tutte le calunnie dell'antisovietismo. Ha concluso auspicando che siano presto intraprese *relazioni* più coraggiose sul terreno diplomatico commerciale e culturale con il governo e il popolo sovietici.

Numerosissimi anche in Calabria, i comizi per il 7 novembre ai quali hanno partecipato migliaia e migliaia di cittadini. Il compagno Fausto Gullo, vice presidente del Gruppo parlamentare comunista alla Camera, ha parlato a NICASTRO (Catanzaro) di fronte ad una folla strabocchevole; a CROTONE la Rivoluzione d'ottobre è stata rievocata nel cinema «Odeon» dall'onorevole Candelli.

A CATANIA, in piazza Manganelli, ha parlato ai cittadini il compagno on. Emanuele Macaluso; la manifestazione è stata aperta dal compagno Micciché, della federazione catanese del PSI. Il compagno on. Leo Leone ha tenuto un pubblico comizio a MATERA, ieri sera alle 19, in piazza Vittorio Emanuele gremita di cittadini.

A TARANTO, il 38° anniversario della Rivoluzione di ottobre è stato celebrato dal compagno on. Mario Assennato, che ha tenuto l'orazione nel cinema «Rex». Prima di lui aveva parlato il compagno Luigi Ladaga, del PSI. Il compagno sen. Valenzi, ha parlato a CIVITANOVA MARCHE.

PIETRO INGRAO direttore
Andrea Pirandello vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre 149 - Roma
l'Unità: autorizzazione a giornale murale n: 4555 del 24 marzo 1955
Responsabile: Andrea Pirandello